

La manifestazione, il caso

# «No aborto», polemiche per gli studenti in corteo

Franzese: «Circolare inopportuna, scuola super-partes»

**Fabrizio Arnone**

«Che fantastica storia è la vita». È con una frase della canzone di Venditti stampata sullo striscione di apertura e sulle note di «E da qui» di Nek, che si è snodato, lungo le vie del centro del capoluogo, un corteo di circa 300 persone, di cui la stragrande maggioranza studenti delle superiori, in particolare del «Foscolo» di Teano-Sparanise. Molti studenti, molte associazioni e tanta allegria. Ma anche tante polemiche, dopo quelle che hanno animato la vigilia per la circolare della dirigente dell'Isiss Ferraris di Caserta, poi annullata dopo le numerose segnalazioni e proteste («c'era stato detto che la manifestazione riguardava la pace e non tematiche sull'aborto», aveva spiegato venerdì la preside), con cui gli studenti di alcune classi erano stati autorizzati a partecipare alla manifestazione. Una manifestazione nazionale, «il quinto corteo nazionale per la vita», che sui siti del «no alla legge 194», la legge che prevede l'interruzione volontaria della gravidanza e che alcune associazioni vorrebbero abrogare tramite referendum, era riconosciuta come un corteo voluto dal comitato «No 194» e sponsorizzato con un titolo ben diverso: «No 194 per l'abrogazione referendaria della legge 194». Un doppio corteo, a Milano e a Caserta, che, si legge dalla locandina, era organizzato dal comitato No 194 con il Centro Culturale S. Paolo, il «Festival della Vita» e il «Movimento per la vita Italiano-Napoli», con foto e una frase di Madre Teresa di Calcutta. Cosa che ha alimentato le polemiche.

Andiamo con ordine. Le associazioni intervenute hanno sfilato con striscioni e cartelloni contro l'aborto. Paolo Mesolella, dirigente dell'Isiss «Foscolo» di Teano-Sparanise nonché referente area scuola per il «Festival della Vita» e responsabile provinciale dell'associazione «No 194», ha sottolineato che «la nostra è una manifestazione per la vita» e che «le polemiche sollevate nelle ultime ore non ci riguardano poiché il nostro intento era molto chiaro fin dall'inizio ed era solo a favore della vita delle persone. Il resto è strumentalizzazione. Le associazioni che

**Intervento**

**Mesolella:**  
 «La nostra iniziativa è a favore della vita, l'intento era chiaro»

hanno aderito al corteo erano libere di farlo». Ad aprire il corteo don Maurizio Patriciello.  
 La segretaria provinciale della Cgil, Camilla Bernabei, in serata è torna sulla polemica legata al caso Ferraris: «Nonostante le smentite dell'ultima ora - dice - hanno sfilato per Caserta molti studenti degli istituti i cui docenti e dirigenti scolastici sono referenti di un movimento "Per la vita". Senza entrare nel merito del movimento e delle sue finalità, quello che ci preoccupa è l'uso che si fa della scuola. Una scuola pubblica, laica non può costringere gli allievi a partecipare a iniziative su temi così delicati. Quale discussione, quale confronto è stato fatto per preparare gli studenti? In che modo questi principi sono stati inseriti in un piano educativo di una scuola pubblica e laica? I consigli d'istituto e i collegi dei docenti hanno deliberato in merito?». A intervenire anche le associazioni Rain Lgbt Casertana Onlus, Comitato Campano in difesa della 194 e Uaar Caserta, che hanno parlato di «partecipazione forzata e obbligatoria degli studenti a questa marcia». Dibattito anche sui social.

Secondo Luisa Franzese, direttore scolastico regionale, come riportato dall'Ansa, «la circolare è stata inopportuna perché individuava classi e alunni. Come istituzione scolastica dobbiamo essere super partes, dobbiamo educare e formare nel rispetto delle idee altrui. Questo non vuol dire che dirigenti o professori non siano liberi di esprimere le proprie opinioni; devono farlo, ma sempre nel rispetto delle diversità. Credo che la polemica vada comunque chiusa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il corteo**

Nel capoluogo hanno partecipato in circa trecento, molti erano alunni Bernabei: «Errore al Ferraris, preoccupati dall'uso che si fa della scuola»